

GIANNI SALVADORI*

Conclusioni

I problemi che ci stiamo ponendo in maniera forte, e io sono l'ultimo arrivato rispetto alle questioni che avete posto in termine di tempo e di interesse a queste tematiche, hanno bisogno di una riflessione profonda e la riflessione è la stessa che dobbiamo fare sull'agricoltura. Un settore come quello della caccia, ritenuto marginale all'interno del Paese, ritenuta un'attività sportiva quando va bene – ricordo il referendum sulla caccia – necessita di una riflessione che permea i provvedimenti che abbiamo visto, a cominciare dalla 157 che è del '92, nel pieno del dibattito su questi argomenti. Esiste una idea sbagliata come quella di chi mi accusa di essere quello che vuole ammazzare Bambi in Toscana. Questa è l'idea, la rappresentazione e la storia che andiamo a raccontare in questo Paese.

Io credo che ormai siamo arrivati: le contraddizioni che Anna Betti poneva in cui una persona ha perso un braccio e noi dobbiamo tutelare il cervo ferito sono contraddizioni inaccettabili, perché noi non ne possiamo più, e lo dirò al prossimo ministro. Lo diremo ai nostri ministri, io mi sono scoccato di questa cosa. E guardate faremo azioni pesanti, eclatanti su questa cosa. Io mi rendo disponibile personalmente, farò una assicurazione a copertura della mia famiglia, perché basta con queste situazioni inaccettabili.

Io aggiungo che non basta la protesta, ma noi dobbiamo farla perché tutte queste cose non le possiamo più accettare. Noi con oggi apriamo una riflessione politica rilevante, perché per le posizioni che hanno esposto i nostri eminenti giuristi e li ringrazio, io non posso accettare di sentirmi dire che se la Corte non fa il suo mestiere..., non posso pensare che la Corte non faccia il proprio mestiere, noi facciamo le leggi e cambiamo le leggi per tentare di ri-

* *Assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Toscana*

durre i problemi alla gente, anche quelli che arriveranno a giorni in Consiglio Regionale, nonostante siamo impegnati a tentare di trovare tutele giuridiche per loro, perché dobbiamo farlo, ma non escludo che avvengano fatti eclatanti in questa Regione, perché 350.000 ungulati qui in Toscana, dobbiamo dirlo a tutti, rompono l'equilibrio ambientale.

Io voglio tutelare l'ambiente, mi è caro, e quindi se voglio fare questo non posso pensare di avere, come diceva giustamente la dirigente della Regione dell'Emilia Romagna, ungulati che mangiano e che pascolano nel nostro territorio con una presenza esagerata rispetto a quanto il territorio può sopportare. E l'idea che è a fondamento della 157, che occorre tutelare il limite minimo di conservazione, l'ISPRA la interpreta in maniera sbagliata a mio giudizio, perché ve lo voglio dire ufficialmente, in presenza del rappresentante del ministero, per poter giustificare anche la proposta che farò al tavolo nazionale, e al nuovo ministro e al nuovo presidente del Consiglio che sono convinto che questo Paese sarà in grado di fare: dobbiamo recuperare realismo, buonsenso, razionalità negli interventi e nelle cose che facciamo. Io non reputo l'ISPRA di per sé una maledizione voluta non so bene da chi, reputo l'ISPRA un Istituto che applica delle leggi sulla base di certi indirizzi, sulla base della collocazione nella quale è stato inserito, perché non credo che ci sia lì qualcuno che dalla mattina alla sera, pensa a come fare per rovinare il Paese, perché altrimenti veramente sarebbe da mandare a casa. E allora io sono per chiedere insieme alle Regioni, che ISPRA ritorni a essere sotto il Governo, sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le azioni che svolge.

Io su questo, se ci sono modalità giuridiche, sono pronto a battermi. Facciamo anche su questo incidenti veri, perché non ne possiamo più. Perché un incidente vero penso possa capitare, dobbiamo quindi dare corso alle richieste che precedentemente ho fatto al presidente della Conferenza degli Assessori delle Regioni, ai ministri uscenti, Clini e Catania.

Noi vogliamo discutere in Conferenza Stato-Regioni delle linee guida ISPRA sugli ungulati, quelle che un dirigente della provincia di Pisa ha posto come una delle questioni di ritorno indietro di 20 anni. Per me quello può essere un incidente vero, perché se non accade questo credo si debbano trovare le condizioni per porre questi problemi, perché l'arbitrio non è consentito a nessuno in termini di legge e quindi dobbiamo trovarla perché io non ne vedo altre.

Quindi, da un lato un'azione che dobbiamo fare e che io mi auguro il prossimo ministro dell'Agricoltura condivida, cioè di andare insieme tra Regioni e ministro a chiedere il passaggio dell'ISPRA sotto il Consiglio dei Ministri; dall'altro blocchiamo questo danno che si va a generare con la presentazione che ci veniva annunciata di linee guida non concordate.

Il parere ISPRA non è vincolante professore, io sono d'accordo con lei, però alla fine i tribunali in Toscana tengono conto dei pareri dell'ISPRA, per cui è un circolo vizioso.

Ci facciamo un istituto toscano? Io vorrei aprire il confronto con Roma perché se non si risolve il problema, valutiamole tutte, perché non possiamo pensare di rimanere bloccati.

Noi abbiamo tentato con ISPRA la strada del dialogo in tema di caccia di selezione agli ungulati, perché prima di andare a fare uno scontro che è dentro la legge, io credo che alla fine occorra anche recuperare, abbiamo tentato la strada del dialogo, ma ISPRA nella risposta ha cambiato totalmente parere e posizione. E allora qui cosa c'è in questo di istituzionale? Perché il dirigente Banti, che non era solo, non andava a rappresentare Banti Paolo, ma andava a rappresentare la Regione Toscana e gli altri erano a rappresentare le Province toscane.

Non conteremo nulla come Toscana ma sempre Istituzione siamo.

Quindi abbiamo tentato anche questa strada e io non ne vedo altre ora a questo punto, cogliere oggi come diceva il professor Scaramuzzi per fare partire un lavoro di pensiero e azione.

Due o tre cose rapide, io sono d'accordo, troviamo le modalità, non vorrei che alla fine poi, questo nuovo Psr servisse solo per recuperare il valore dei danni.

Bisogna stare attenti tra gli interventi di natura fisiologica e patologica. In tema di recinzioni per la tutela delle colture siamo a problemi di natura patologica, che le aziende sono obbligate a fare ma che subiranno comunque un danno, una ripercussione gigantesca sulle stesse imprese agricole, perché noi ci rendiamo conto che tra un po', quando ci saranno le recinzioni, quanto sarà difficile fare agricoltura.

Quindi io vorrei evitare di entrare in questa logica che la vedo come la logica del metadone ai primi tempi della tossicodipendenza.

Sono convinto che ci sia un problema di danni, ma dobbiamo affrontare il nodo in un'altra dimensione.

In tema di deroghe, in Toscana parliamo di storno, poi io ho fatto il ricorso al Consiglio di Stato sul fringuello ma per provocare ISPRA, ma lo voglio chiarire di nuovo in questa autorevole sede, perché non ci dà risposte sulle quantità minime da prelevare da 6 anni su nulla.

E allora se si chiede a noi di fare certe cose nel rispetto delle leggi, le rispetti anche ISPRA le leggi. E allora la 157, io non so che clima viviate, voi, noi tutti insieme sul futuro del nostro parlamento, io sono tra quelli convinti che questo Paese ha bisogno di una lunga governabilità, perché ne va degli inte-

ressi di ognuno di noi, qui qualcuno gioca al massacro pensando di divertirsi, beh insomma il massacro sta per arrivare.

Poi siccome il popolo italiano è abituato a gestirsi i problemi seri, gli ci vuole un po' di tempo solitamente prima di capire in che razza di problemi si è messo, però di solito li risolve. Io spero che qui non si arrivi a quel limite, si faccia qualcosa prima. In questo contesto io, auspicando una condizione di governabilità lunga per questo Paese, non credo si possa modificare la 157 perché mi sembra non vi sia questo comune sentire.

Il tema dei calendari venatori è un problema relevantissimo, ma alla fine il tema del calendario venatorio in Toscana non sarà se si fa o meno la beccaccia, faremo anche quella discussione, ma il tema vero sarà la gestione degli ungulati.

E allora, io su questo vorrei avere certezze dal livello nazionale. Come saranno le linee guida? Perché il tema che veniva posto dal dirigente di Pisa è un tema vero, noi abbiamo deciso aree vocate, aree non vocate se poi le nostre scelte alla fine non ci sono, non sono considerate tali, professore questo è un tema di carattere costituzionale, perché io seguo il suo ragionamento e questo è un tema che disciplina la Regione in quanto tale e questo può essere un altro elemento di incidente.

Perché io voglio fare l'incidente istituzionale, perché credo ne valga la pena per l'interesse dei Toscani perché se a noi ci ammazzano le vigne dove vanno a brucare questi animali, per 2 o 3 anni non ci si tira fuori il vino.

Chi fa il Chianti Classico sta pensando una *class action* su questa roba: minimo importo 30 milioni. È un'altra azione di quelle eclatanti? Certo sì, però alla fine uno paga e vorrei che non ci dovessimo misurare con questo scenario.

Mi fa venire i brividi quello che ci ha fatto capire l'assessore di Siena Anna Betti, cioè che noi ci misuriamo con il morto sulla strada, perché a quel punto io non so che cosa potrebbe accadere, perché sarebbe per tutti ingiustificabile, per tutti inammissibile, ma il tema sarebbe garantire un cervo e non la vita di una persona umana e io su questo non ho dubbi, perché voi professori mi potreste insegnare quale è la scala valoriale che ognuno di noi ha.

Ringrazio l'Accademia dei Georgofili e il professor Scaramuzzi che ci ha consentito di fare questa iniziativa in una sede così prestigiosa e autorevole per lanciare un pensiero, e ringrazio tutti i presenti.

Io ho visto il mondo venatorio fortemente rappresentato, sicuramente da tanta gente, ma almeno sicuramente dai presidenti delle associazioni, un pezzo dell'agricoltura c'è e li ringrazio. Andiamo avanti sapendo che la strada è in salita, ma come diceva bene qualcuno quando si mette mano all'aratro non si guarda indietro, ma avanti fin dove arriva il solco. Quindi noi siamo su questa

lunghezza d'onda, e quindi avanti tutta e speriamo di poter fare una cosa tra un annetto cercando di mettere in ordine un po' i successi avuti e non solo le disgrazie che ci stanno per accadere.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nell'aprile 2015

